

Alberto d'Anna



UN CHIODO E GOCCE D'ACQUA

(Il giallo dell'anima: una nuova teoria metafisica)

Saggio



Edizioni Akkuaria

I SEGNI DEL TEMPO
Collana di Saggistica diretta da Vera Ambra

Alberto D'Anna
Un chiodo e gocce d'acqua

Edizione 2009 © Associazione Akkuaria
Via Dalmazia 6 – 95127 Catania
Tel. 0957223831 – 3394001417
www.akkuarial.org – libri@akkuarial.org

In copertina: “*Passacaille rosagiada*” Opera del Maestro Alfredo Santella

ISBN 978-88-6328-058-6

1^a edizione – Giugno 2009

2^a edizione – Aprile 2014

Ristampa 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Alberto d'Anna

UN CHIODO E GOCCE D'ACQUA
(Il giallo dell'anima: una nuova teoria metafisica)

Saggio



Edizioni Akkuaria

A mio padre,
che mi ha trasmesso il libero pensiero
oltre che l'onestà intellettuale.

*Non pensare in un dato modo semplicemente
perché la gente pensa così, o perché si tratta
di una credenza secolare, o perché così è
scritto in qualche libro ritenuto sacro;
pensa da te stesso e giudica se la cosa è ragionevole.*

(KRISHNAMURTI, Ai piedi del maestro)

*Se qualcuno pensa che “credente”
sia sinonimo di “religioso”
commette l’errore di valutazione
più grave della propria vita !*

(Alberto d’Anna)

Prefazione

Questo libro è iniziato sei anni fa, quando, dopo un lungo tempo dedicato alla ricerca introspettiva sul tema metafisico, accompagnata da un'indagine sulle Religioni, fu pubblicata la prima edizione di “*Un chiodo e gocce d'acqua*”.

Al termine del libro veniva descritta una nuova teoria metafisica (*neurofilosofia*), frutto di un'intuizione personale.

Negli anni successivi l'indagine si è estesa con particolare attenzione al campo della fisica e della matematica, pur nei limiti di un “ciabattino” delle materie scientifiche quale l'autore è (“*Ne sutor supra crepidam*” – Il ciabattino non giudichi più in là dei sandali).

Poiché «*La scienza senza la religione è zoppa, la religione senza la scienza è cieca*» (Albert Einstein), l'obiettivo era appunto quello di supportare scientificamente la teoria metafisica prima enunciata.

Poiché un'idea, pur considerata corretta, non può mai essere definitivamente dimostrata, si può tuttavia lasciare che sia la scienza a smentire le idee sbagliate.

In questa seconda edizione, “*Un chiodo e gocce d'acqua (Il giallo dell'anima: una nuova teoria metafisica)*”, la metafisica accompagna la fisica e chiede a quest'ultima di renderla meno “cieca”.

Milano Aprile 2014

L'Autore

Prologo

Spesso ci rammarichiamo che il più delle volte si abbia tanta fretta che *le occasioni per parlare rimangono ben poche*.

Questa motivazione che ci diamo diventa una specie di superficialità senza fine, una monotonia che anni dopo ti porta a chiederti che n'è stato del tuo tempo e a rimpiangere che sia trascorso.

Ora, invece, vorrei usare parte del resto del mio tempo (imminente) per parlare un po' a fondo di pensieri (trascendenti) che mi sembrano importanti e che ho raccolto cammin facendo.

Un cammino che può simbolicamente iniziare quando suonavo l'apposito campanello per segnalare ai presenti il momento dell'ostensione del pane e del vino dopo la consacrazione. Ciò avveniva quando partecipavo, nel ruolo di chierichetto, alla messa mattutina celebrata (in latino) all'Istituto gesuita Leone XIII in Milano.

Oppure quando ascoltavo le lezioni dei catechisti, ripetendo formule stereotipate, o le prediche dei preti all'oratorio o cantavo gli inni sacri o recitavo i Salmi aderendo alle pratiche liturgiche, o ascoltavo omelie indecifrabili, ma senza porre domande significative, praticamente narcotizzato.

Un cammino che prosegue ai tempi in cui nascevano i primi dubbi e certe credenze venivano meno. Il tempo del rimuginar attorno a nuovi pensieri, alla vista di una volta celeste: «Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo?».

E poi, nel corso dei decenni successivi, l'inizio di un lungo processo speculativo, contrario al principio “non capisco, ma mi adeguo!”, una libera ricerca spirituale che mi ha portato a riflettere sul *caso*, il *destino*, la *fortuna*, la *sfortuna*, il *libero arbitrio*, la *teodicea*, l'uomo “legno storto” kantiano simbolo del *male* che sa fare il *bene*.

Congettare, scartare, ripartire, dialogare con i risultati dell'indagine scientifica sul mondo naturale, ricorrendo alla logica per non rischiare di bruciarsi le ali volando troppo alto, nei cieli della metafisica, ma sempre (spero) con onestà intellettuale.

E una volta analizzato, destrutturato e demistificato il “dogma” religioso (cioè quello che ti lega a una qualsiasi religione), scartata anche l’ipotesi atea, un nuovo cammino di speculazione “oltre”, fino a elaborare un’ipotesi di soluzione (ritengo) *originaria*.

Al termine di questo cammino, espormi mettendo tutto per iscritto, ma non per seguire l’invito biblico: «Quello che vedi, scrivilo in un libro» (*Apocalisse*, 1,11), bensì quello del proverbio (che trae origine da un discorso di Caio Tito): «Verba volant, scripta manent».

Sperando, infine, di aver anche soddisfatto il principio del filosofo Robert Nozick: «Richiediamo una prova a chiunque faccia un’asserzione esistenziale».

L’Autore

Il Creato: da qui occorre partire

La nascita dell'Universo

L'osservazione degli oggetti che ci sono più familiari può condurre agli enigmi più inquietanti.

Quel *chiodo* di ferro ad esempio, infisso nel muro da chissà quanto tempo: se si potesse ricostruire la storia degli atomi che lo compongono, fino a dove dovremmo risalire? E che cosa troveremo allora?

Quel *chiodo*, come qualsiasi altro oggetto, ha una storia invisibile cui non si pensa mai. Il metallo che lo compone cent'anni fa era nascosto nel cuore di una roccia, sotto forma di minerale grezzo, prigioniero della cieca pietra, esistente da circa cinque miliardi di anni (l'età della Terra).

Prima della nascita della Terra, il metallo di cui è fatto il chiodo esisteva già e galleggiava nello spazio interstellare, sotto forma d'atomi di ferro sparsi in una nube di materia nascente proveniente da un sole esplosivo dieci o dodici miliardi d'anni fa.

Pertanto quel *chiodo* non è altro che il *residuo* prodotto dall'esplosione di quell'antica stella.

E l'artigiano che l'ha fabbricato non sapeva che la materia su cui martellava era nata nel vortice rovente di una nube d'idrogeno primordiale.

Però, adesso, intendiamo spingerci ancora più lontano, risalire a un passato ancor più remoto, a molto prima che si formassero le prime stelle: si può ancora dire qualcosa degli atomi che formeranno il mio *chiodo*?

Per andare dal Sole alla Terra, la luce (a 300.000 Km/sec.) impiega otto minuti, e quindi, in ogni momento, noi vediamo il Sole com'era otto minuti prima. Analogamente, vediamo la stella più vicina com'essa era quattro anni fa, e con i nostri potenti telescopi

(Cobe, Boomerang, Dasi, Map) possiamo vedere le galassie come erano milioni d'anni fa. Con questi telescopi siamo così riusciti a raggiungere il confine direttamente osservabile dell'Universo: 300.000 anni dopo l'inizio (che usiamo chiamare Big-Bang), che significa la fase di espansione che ha prodotto, nel giro di 13,7 miliardi di anni, l'universo che osserviamo oggi.

Perché il nostro album di foto dell'universo parte da circa 300.000 anni? Perché un gas completamente ionizzato, opaco, una zuppa di particelle e antiparticelle elementari, non permette inizialmente alla radiazione di propagarsi attraverso la materia e giungere fino a noi.

Solo quando la temperatura scenderà sotto i 3.000 gradi, protoni ed elettroni si riuniranno per formare atomi neutri: a questo punto il gas diventa neutro e quindi trasparente alla radiazione, la quale può propagarsi sino a noi e mostrarci l'immagine dell'universo bambino (composto di idrogeno e elio).

Ma come mai il nostro mondo è fatto di materia? Secondo la nota astrofisica Margherita Hack, perché «Ci deve esser stato un minimo, casuale eccesso di materia sull'antimateria, un eccesso grazie al quale è stata possibile la formazione di stelle, pianeti, esseri viventi».

Prendiamo le galassie: queste nubi, costituite ciascuna da centinaia di miliardi di stelle, si allontanano le une dalle altre sotto la spinta di quell'esplosione originaria. È sufficiente misurare la velocità del loro allontanamento per poterne dedurre l'istante primordiale in cui erano raggruppate in un certo punto e l'intero universo aveva la misura di molto inferiore alla capocchia di uno spillo.

Gli astrofisici prendono come punto di partenza i primi miliardesimi di secondo che sono seguiti alla creazione.

Eccoci dunque a 10^{-43} secondi dopo l'esplosione originaria. A quest'età incredibilmente piccola l'intero universo, con tutto quello che conterrà più tardi (compreso il nostro **chiodo**) è racchiuso in una sfera di una piccolezza inimmaginabile: 10^{-33} Cm, ossia alcuni miliardi di miliardi di miliardi più piccola del nucleo di un atomo (10^{-13} cm).

In questo stadio le quattro interazioni fondamentali: gravitazionale (che tiene insieme la materia); elettromagnetica (che tiene insieme gli atomi); nucleare forte (che tiene legati insieme i protoni e i neutroni dentro il nucleo); nucleare debole (che provoca la radio-

attività), sono ancora indifferenziate, confuse in una sola forza universale.

Qui gli avvenimenti si susseguono a un ritmo allucinante, a tal punto che succedono molte più cose in questi miliardesimi di secondo che nei miliardi di anni che seguiranno. Dopo l'istante originario della creazione sono bastati alcuni miliardesimi di secondo affinché l'universo entrasse in una fase straordinaria che i fisici definiscono *era inflazionaria*.

Durante quest'epoca incredibilmente breve, che si estende da 10^{-35} a 10^{-32} secondi, l'universo si espande di un fattore di 10^{50} (in tutto il tempo successivo si espanderà solo di un fattore pari a 10^9).

La sua lunghezza caratteristica passa dalla misura di un nucleo di atomo a quella di una mela di dieci cm. di diametro e, in questo istante, non esiste ancora che una sola particella, cui gli astrofisici hanno attribuito il nome poetico di particella X.

A 10^{-31} secondi succede qualcosa: le particelle X danno origine a tutte le prime particelle di materia, i quark, gli elettroni, i fotoni, i gluoni, i neutrini e le loro antiparticelle.

A 10^{-23} secondi abbiamo la prima transizione di fase: la forza forte (che assicura la coesione del nucleo d'atomo) si stacca dalla forza elettrodebole (che risulta dalla fusione fra la forza elettromagnetica e la forza di disintegrazione radioattiva). A quest'epoca l'universo è già cresciuto in proporzioni fenomenali: misura ora 300 metri da una parte all'altra. Da notare che 10^{-23} secondi rappresenta anche il tempo in cui le particelle elementari si combinano e si annichiliscono le une con le altre, provocando fluttuazioni di energia.

Il tempo passa: a 10^{-11} secondi, la forza elettrodebole si divide in due forze distinte, l'interazione elettromagnetica e la forza debole. I fotoni non possono più essere confusi con le altre particelle come i quark, i gluoni e i leptoni: le quattro forze fondamentali sono appena nate.

Tra 10^{-11} e 10^{-5} secondi la differenziazione prosegue; a quest'epoca, tuttavia, interviene un avvenimento essenziale: i quark si associano in neutroni e protoni e la maggior parte delle antiparticelle sparisce per lasciare il posto alle particelle dell'universo attuale.

L'universo continua a dilatarsi e a raffreddarsi: circa 200 secondi dopo l'istante originario, le particelle elementari si uniscono per formare gli isotopi dei nuclei dell'idrogeno e dell'elio.

Il mondo, come noi lo conosciamo, prende progressivamente forma ma, da questo momento, le cose andranno più lentamente.

Per alcuni milioni d'anni l'intero universo sarà intriso di radiazioni e di un plasma di gas vorticoso.

A circa 10 milioni d'anni si formano le prime stelle, entro immensi vortici di gas: è proprio al loro interno che gli atomi di idrogeno e d'elio daranno origine per fusione a quegli elementi pesanti che molto più tardi, alcuni miliardi di anni dopo, si sistemeranno sulla terra, permettendo la costruzione del nostro famoso **chiodo**.

La composizione dell'Universo

Gli elementi che compongono l'Universo sono:

- 0,03% Elementi pesanti (pianeti, meteoriti etc.)
- 0,3% Neutrini
- 0,5% Stelle
- 4% Idrogeno e elio allo stato libero
- 30% Materia "oscura"
- 65% Energia "oscura"

Pertanto, ciò che riusciamo a vedere – la cosiddetta materia insomma – rappresenta solo il 5% dell'Universo!

La ricerca della materia

Partiamo da qualcosa di visibile: per esempio una goccia d'acqua. Quest'ultima è composta di molecole (circa mille miliardi di miliardi), ciascuna delle quali misura 10^{-9} metri.

Penetriamo ora in queste molecole: scopriremo degli atomi molto più piccoli che misurano 10^{-10} metri.

Proseguiamo il nostro viaggio: ogni atomo è composto di un nucleo ancora più piccolo (10^{-14} metri) e di elettroni che vi *gravitano* intorno. Nel cuore del nucleo troviamo una moltitudine di particelle nuove, i nucleoni, di cui le più importanti sono i protoni e i neutroni, che aggiungono una dimensione di 10^{-15} metri.

Da una ventina d'anni sono state scoperte delle particelle ancora

più piccole, gli adroni (10^{-18} metri) che prendono parte a tutte le interazioni conosciute. Ora, queste particelle sembrano anch'esse scomporsi in entità più piccole, i quark e i gluoni.

Un ultimo passo riguarda il vuoto immenso che regna tra le particelle elementari: se rappresento il protone di un nucleo di ossigeno con una capocchia di spillo qui sul tavolo davanti a me, allora l'elettrone che gli gravita intorno descrive una circonferenza che passa dall'Olanda, la Germania e la Spagna.

Quindi, ritornando al nostro famoso **chiodo**, la cosa principale di cui siamo ormai certi è che è *fatto di vuoto*.

E l'universo intero è essenzialmente composto di vuoto. Se volgiamo gli occhi alle stelle che cosa incontriamo? Anche qui il vuoto. Un vuoto enorme tra le stelle e, sempre più lontano, a milioni o miliardi di anni luce da qui, il vuoto intergalattico: un'immensità inconcepibile, nella quale s'incontra assolutamente niente, fatta eccezione, forse, di un atomo vagante, sperduto per sempre nell'infinito buio, silenzioso e glaciale.

Esiste come una similitudine tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo.

L'evoluzione biologica della specie umana

I fatti accertati, riguardo alla Teoria dell'Evoluzione Biologica (Charles R. Darwin) della specie umana, ci consentono d'affermare che:

- 1) L'Universo ha circa 13,7 miliardi d'anni.
- 2) La Via Lattea (ns. galassia) ha circa 10,1 miliardi d'anni.
- 3) La Terra esiste da circa 5 miliardi d'anni.
- 4) Gli organismi semplici cellulari (procarioti o protozoi) risalgono a quasi 4 miliardi d'anni.
- 5) Gli organismi multicellulari (sia vegetali sia animali) compaiono fra 1 e 1,5 miliardi d'anni fa.
- 6) Il cervello (neuroni, rete nervosa e ammasso di tessuto nervoso) compare 500 milioni d'anni fa nei vermi piatti (platelminti).
- 7) I vertebrati esistono da 400 milioni d'anni.
- 8) I mammiferi, da 200 milioni d'anni.

9) I primati, da 70 milioni d'anni.

10) La famiglia ominoidea inizia con la scimmia primitiva 11) Dryopithecus, circa 20 milioni d'anni fa.

12) Tra i 5 e i 7 milioni d'anni fa, questa famiglia si sdoppia in un ramo (Pongidae) che porta agli scimpanzé, ai gorilla, agli orangutan e in un altro ramo (Hominidae), che dovrebbe portare a noi attraverso la sequenza:

- Homo Habilis (età della pietra), circa 2 milioni d'anni fa,
- Homo Erectus (età del fuoco), circa 1,5-1 milioni d'anni fa,
- Homo Sapiens Neanderthalensis, circa 200-150 mila anni fa,
- Homo Sapiens Sapiens, circa 20 mila anni fa.
- Noi oggi, da 10 mila anni identici.

Quindi, se rapportiamo la nascita dell'Universo a un giorno, quella dell'essere umano avviene nell'ultimo secondo!

La catena sopra descritta ha però anelli mancanti e bisogno di ricorrere a uno sviluppo miracoloso del cervello, occorso nell'essere umano circa 2 milioni d'anni fa (d'ora in avanti parleremo di cervello al singolare, anche se la rete nervosa intestinale è stata recentemente battezzata dai neuroanatomisti, *secondo cervello*).

Arrivati all'Homo Sapiens Neanderthalensis, con un cervello di volume superiore al nostro, detta Teoria afferma che, 40 mila anni fa circa, l'Homo Sapiens Neanderthalensis si estingue in modo inspiegabile in Europa.

E compare infine, in modo altrettanto inspiegabile, 20 mila anni fa circa, l'homo Sapiens Sapiens, cioè noi.

Quanto alle razze, diciamo subito che non esistono: l'analisi del DNA di popolazioni diverse ha dimostrato che la differenza genetica, per esempio, tra un pigmeo africano e un europeo, è di poco superiore a quella tra due europei o tra due pigmei (con buona pace dei segregazionisti!).

La grande svolta dell'agricoltura e dell'allevamento, più di 10.000 anni fa, ha segnato profondamente l'evoluzione dell'organismo umano. Prima di tutto, siamo passati da una società di tipo migratoria e matriarcale a una di tipo stanziale e patriarcale (con la conseguente creazione del gruppo *famigliare*, e del concetto d'eredità e proprietà privata); poi, la relativa abbondanza di cibo, ha incrementato la

popolazione, ma al prezzo della riduzione della statura degli umani e della loro resistenza alle malattie. Lo stretto contatto con gli animali domestici ha esposto la nostra specie a epidemie ricorrenti che hanno falciato intere popolazioni fino all'epoca contemporanea.

Insomma, sono occorsi all'evoluzione quasi 4 miliardi d'anni per giungere sino all'essere umano, ma nel corso degli ultimi 10.000 anni noi abbiamo sviluppato il linguaggio scritto (quello verbale era comparso quasi 200.000 anni prima, insieme al pensiero simbolico e al senso estetico, grazie all'abilità di usare le mani per comunicare, e alla comparsa di un adeguato tratto sopralaringeo come conseguenza dell'arrotondamento del cranio).

Ma, siamo soli?

È stato calcolato che il numero dei pianeti potenzialmente abitabili è pari a 10^{21} . Per abitabile s'intende una pianeta con le seguenti caratteristiche: un'atmosfera respirabile del tipo di quella terrestre, acqua allo stato liquido, una temperatura compresa entro determinati limiti, un lungo periodo di stabilità di tali fattori in grado di consentire alla vita di svilupparsi e di trasformarsi. Per arrivare a tale numero sono stati, infatti, scartati pianeti in cui l'esistenza non è assolutamente possibile perché troppo piccoli o troppo grandi, né sui pianeti troppo vicini al loro astro (temperatura troppo alta) o da lui troppo lontani (temperatura troppo bassa).

I parametri scientifici utilizzati (derivanti dalla ricerca astronomica) per il calcolo dei pianeti abitabili sono:

- 3×10^{10} (trenta miliardi) è il numero medio delle stelle per galassia.

- 10^{10} (dieci miliardi) è il numero stimato di galassie nell'Universo.

- Il risultato di 10^{21} è sottostimato poiché sono stati utilizzati parametri che afferiscono le sole condizioni *umane*, non potendosi per contro escludere forme di vita diverse dalla nostra, sviluppatesi cioè in condizioni climatiche e/o fisico chimiche diverse dalle nostre.

- Infine, nel calcolo non si tiene conto di 10^{500} , che rappresenta il numero stimato degli Universi (ove si consideri la teoria degli Universi paralleli).

Cosa ci dicono in conclusione questi dati: che la possibilità che almeno 1 su 10^{21} (mille miliardi di miliardi!) di pianeti abitabili sia effettivamente abitato è, dal punto di vista meramente statistico, praticamente certa!

Metrodoro (330 a.C.) scrisse: «Considerare che la Terra sia il solo mondo abitato in uno spazio infinito è cosa tanto assurda quanto il ritenere che in un intero campo seminato a miglio germini un solo granello».

Se poi ci rifacciamo alla teoria scientifica della *panspermia*, questa ci suggerisce che i semi della vita (semplici molecole organiche) siano sparsi per l'Universo, e che la vita sulla terra sia iniziata con l'arrivo di detti semi e il loro sviluppo. È implicito quindi che ciò possa accadere anche su molti altri pianeti.

Nel primo decennio del XXI secolo la teoria ha ricevuto alcune conferme sperimentali nel ritrovamento, da parte della sonda Stardust, di tracce di ammine e lunghe catene carboniose nei materiali raccolti dalla cometa Wild2.

Nel frattempo l'Osservatorio Astronomico Vaticano (Specula) continua a scrutare lo spazio coi suoi telescopi alla ricerca d'eventuale presenze intelligenti: recenti dichiarazioni del suo Direttore ci fanno intendere che la Chiesa non esclude dette presenze e che ciò non contrasterebbe con la fede e l'attuale teologia.

Ma, in tal caso, ci si chiede: da chi sarebbero stati redenti questi alieni? La risposta è che non è detto che ne abbiano avuto bisogno, se sono rimasti nell'amicizia piena con il loro Creatore.

Ma se fossero invece anche loro peccatori, a seguito di Adamo ed Eva alieni? La risposta è che anche per loro ci sarebbe stato un Redentore.

Ma, torniamo sulla Terra...

...dove, con lo scorrere del tempo, abbiamo sviluppato anche un altro fattore, che ci ha fatto distinguere dagli scimpanzé: l'altruismo.

L'essere umano è egoista, però per convivere con gli altri serve una forte tensione al bene comune. E forse è proprio l'interesse al bene comune, senza che ne venga un vantaggio immediato, che gli ha consentito di raggiungere traguardi che gli animali non hanno mai

potuto raggiungere. «L'evoluzione favorisce chi riesce a essere altruista» hanno concluso alcuni ricercatori tedeschi. E gli studi di Science suggeriscono che fin dagli inizi l'essere umano avrebbe avuto attività sociali tali da favorire l'emergere di gruppi di geni associati a comportamenti altruistici.

Sarebbe insomma anche grazie al DNA solidale che siamo riusciti a progredire dallo stato di cavernicoli a quello d'essere capaci di interrogarsi sulla *teoria definitiva dell'universo!*

E grazie poi alla conoscenza dettagliata dei nostri geni, che va sotto il nome di Profilo Genetico Individuale, che siamo giunti a una maggior conoscenza di noi stessi, delle nostre origini e del ruolo dell'ambiente nel dirigere la nostra vita e la nostra personalità.

Tale Profilo non è, infatti, solo una descrizione fisica dell'individuo: è una rappresentazione della sua esistenza. Esso determina le condizioni di vita più adatte a lui, i suoi rischi di malattia, quali farmaci possa usare e quali no e (in parte) le caratteristiche di comportamento.

Questo Profilo insomma, sembra determinare il *destino* dell'individuo!

È proprio così? Lo scopriremo al termine del libro.

Ed è proprio nel momento in cui l'essere umano raggiunge, come detto, la capacità di interrogarsi sulla *teoria definitiva dell'universo*, che inizia un cammino di speculazione filosofica che l'ha portato a chiedersi se il suo *apparire* su questa Terra sia stato frutto del *caso* o del *destino* o una legge di *causa-effetto* o piuttosto volere di un *essere onnipotente*.

INDICE

Prefazione	Pag.	9
Prologo	“	11

Il Creato: da qui occorre partire

La nascita dell'Universo	“	13
La composizione dell'Universo	“	16
La ricerca della materia	“	16
L'evoluzione biologica della specie umana	“	17
Ma, siamo soli?	“	19
Ma, torniamo sulla terra	“	20

Dio e le religioni

Brevi cenni sulla nascita	“	22
La difficoltà di una scelta	“	27
Diversità o analogie?	“	30
Quante sono?	“	35

Il Cristianesimo e la religione Cattolica “

53

La Bibbia	“	54
Il peccato Originale	“	57
Il Battesimo	“	64
Paradiso	“	65
Inferno	“	66
Purgatorio	“	68
Limbo	“	69
Conclusione	“	71

Gesù il Messia

I Vangeli canonici	“	73
Gli apostoli	“	77

Scheda anagrafica di Gesù	“	79
Gesù l'ebreo	“	81
La Madonna e il mistero della nascita	Pag.	82
I fratelli e la genealogia	“	85
Gesù taumaturgo	“	85
Le cause dell'arresto	“	87
La resurrezione	“	90
Lo spirito santo	“	93
Il lascito di Gesù	“	95
Nuovi Vangeli	“	96
Conclusione	“	97
Ateismo	“	102
Un po' di storia	“	108
Ateismo cristiano e ateismo ateo	“	112
Altre tipologie	“	113
Qualche obiezione	“	114
Un dubbio...	“	117
Conclusione	“	118
La terza via	“	121
Reincarnazione (teoria della)	“	124
Il Karma	“	124
Origine e storia della teoria della reincarnazione	“	126
Il rifiuto indiretto della teoria	“	132
Il problema della dimostrabilità	“	133
Argomenti a favore	“	133
La giustizia divina	“	137
Il problema (ancora irrisolto) della Teodicea	“	137
L'handicap, un aspetto particolare del problema	“	142
La soluzione dell'enigma	“	144
Confutazioni della teoria della Reincarnazione		
Il principio dell'unità di anima e corpo	“	147

I limiti imposti alla libertà umana dalla reincarnazione:	“	148
questione del libero arbitrio	“	148
Il “non ricordo”	Pag.	156

Summa della teoria della Reincarnazione

Passo 1	“	159
Passo 2	“	161
Passo 3	“	169

L’esperienza della reincarnazione

Le reminiscenze	“	170
Il déjà-vu	“	171
Le informazioni di seconda mano	“	172
Il viaggio a ritroso nel tempo (regressione)	“	173
Le conseguenze di una scelta	“	174

La quarta via: una nuova teoria metafisica (o “Neurofilosofia”)

E se tutto fosse già successo?	“	176
--------------------------------	---	-----

La scienza può supportarci?

Prima del Big-Bang	“	180
Teoria degli insiemi	“	187
Il “Campo del Punto Zero” e la fisica quantistica	“	188
Il campo morfico	“	192
I frattali	“	194
L’universo olografico	“	196
Il tempo immaginario	“	198
Alla scoperta dei geni	“	199
L’epigenetica	“	201
Il fattore temporale della coscienza	“	205
Il pensiero non è nel cervello	“	208

Conclusione	“	210
--------------------	---	-----

Summa della Nuova Teoria	“	214
Una risposta che dovevamo all’ateo	“	218

L’anima

La sua “entrata”	Pag.	219
Anche la scienza scopre l’anima?	“	223
Per concludere sulla questione dell’anima	“	225

“Miracoli” e “Visioni”

Miracolo	“	227
Visioni	“	229
Postfazione	“	232
Bibliografia	“	234
Glossario dei termini più ricorrenti	“	239

I SEGNI DEL TEMPO

Collana di Saggistica diretta da Vera Ambra

“L’atto cosciente dell’alzarmi sui predellini della moto (volizione attiva) non è dettato dal mio libero arbitrio, ma da un qualcosa che lo precede. Ma, da dove arriva allora l’ordine destinato alle aree cerebrali? E come si realizzerebbe tutto ciò dal punto di vista della fisica? E, soprattutto, come si concilia con la metafisica?”

Queste domande forniscono lo spunto per iniziare un percorso di speculazione filosofica che condurrà l’Autore, con gradualità e per esclusione, a elaborare e proporre una nuova teoria metafisica, “scientificamente supportabile”. Religioni e ateismo vengono analizzate e poi destrutturate, la metempsicosi (reincarnazione) integrata con un successivo passo, essenziale per fornire una spiegazione razionale della vita e dei suoi misteri.

Alla fine si dimostrerà come, questa protoreligione (o neurofilosofia), sia in grado di fornire una risposta a tutte le domande, fino a trovarsi in accordo anche con una prospettiva scientifica!

Un’intuizione che farà superare, a proposito di unificazione delle teorie, anche la distinzione fra non credenti e credenti (religiosi e non) nell’attualità di questo mondo.



Alberto d’Anna, “libero pensatore”, nasce a Orte (VT) il 28 gennaio 1950. Si è occupato di processi organizzativi, nell’ambito dell’attività lavorativa svolta in un Gruppo Bancario, fino al 2003. Iscrittosi poi alla facoltà di Filosofia presso l’Università Statale di Milano, ha abbandonato lo studio per iniziare un percorso formativo di apprendimento di discipline biopsicospirituali atte a favorire il cammino di crescita personale.